

L' AURORA

STRETTA

PER LA PASQUA DEL 1845

PER CURA

DEL DUCA DI SAN DONATO



NAPOLI

—
1845



AL MIO AMICO N. N.

SONETTO

Morto ogni affetto , una crudel tristezza
M'ha fatto di me stesso omai nimico ,
Sì , che le vaghe idee di giovinezza
Di ridestare indarno m'affatico.

Ma tu vecchio d'ingegno e di saggezza
(Ma d'etade ancor verde) o dolce amico ,
L'anima vinta da fera gravezza
Fai che s'allegri come al tempo antico:

Ad imitarti , no , nato non sono ,
Forse il credetti io già , sino a quell'ora
Che gloria appresi esser di voce un suono.

Tu intanto segui il tuo cammin , fecondo
Di plauso al merto, nè di me ti accora,
Come di cosa ch'è già morta al mondo.

PIETRO LAVIANO TITO